

## III.

## ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80  
Semestre > 5. 50  
Anno . . . > 10. 80

A domicilio più  
Cent. 80 ogni Tri-  
mestire.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50  
Semestre > 8. 50  
Anno . . . > 16. —

Esce il Martedì,  
Giovedì e Sabato  
di ogni settimana  
regolarmente, oltre  
i Supplementi ri-  
chiesti dalle circo-  
stanze.

Le Lettere ed i  
Mandati Postali si  
diriggevano Fran-  
chi al Gerente del  
Giornale.

Le inserzioni si  
riceveranno a Cen-  
tesimi 50 la linea.

Per tutta la Sar-  
degna gli Abbuo-  
namenti si ricevono  
dal Sig. F. G. Cri-  
vellari in Cagliari  
Casa Bayl.



147  
CIASCUN NUM.  
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio postale l'ammontare dell' abbuonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaetano Torri e a Chiavari da G. B. Borzone.

## PREDICA TERZA

*Medice, cura te ipsum.*

Seduti ad una lauta mensa, come altrettanti Epuloni, io vedo una torma di Preti, un branco di Frati! (Non parlo di tutto il Clero, o Uditori, o per meglio dire, Signor Fisco; giacchè potrei all' uopo citarvi venerandi Sacerdoti che si trovarono costretti a digiunare per aver dato l'unico loro alimento ad un poverello!) Come levrieri affamati dopo una caccia faticosa, si scagliano costoro sulle vivande, e a guisa di belve sbranano, squartano, divorano... Cogli occhi fuori dell' orbita, e quasi lagrimosi, colle guancie imporporate e tumefatte, colle orecchie livide dal continuo atterrito delle mandibole, colla fronte cosparsa di sudore, collo stomaco in continuo movimento a guisa di mantice a vapore, li potreste, senza tema di errare, appellare uomini che vivono per mangiare... Dopo un piatto si scagliano sull' altro; non hanno ancora ultimato il primo che già stendono gli artigli sul secondo; una parola non esce dalle loro labbra in continuo movimento; girano soltanto a più riprese gli occhi, a guisa di corvi, per adocchiare sempre nuove prede, nuovi manicaretti. Mangiano e bevono, bevono e mangiano, e non di rado si alzano da tavola impotenti a camminare, a muovere un passo! Alla porta intanto del Monastero, all' uscio della Canonica, giace accosciato, come un cane, affralito dagli anni e dalla miseria, un povero padre di famiglia che aspetta da più ore un tozzo di pane, una scodella di broda per arrearla ai suoi piccini, che domandano piangendo la vita, alla desolata moglie che sente mancarsi l' alimento per sè e per la picciola creaturina che le succhia inutilmente l' asciutta mammella... E voi siete i ministri di Dio?? E voi siete quegli stessi che dall' alto delle bigoncie vi sbracciate contro i peccatori, che minacciate fiamme e carboni ardenti a chi non mortifica la carne, a chi non digiuna costantemente??? Voi siete dunque quegli istessi che gridate alla penitenza, al cilicio??? che par-

late di valle di lagrime e di dolori; che inorriditi raccontate i flagelli di Dio contro i golosi, i crapuloni e gli uomini da taverna?? Siete voi, proprio voi che forse appena discesi dal pulpito andate ad affogarvi nella crapula, alle spese dei poveri gonzi che vi pagano, per sentirsi insultare e malmennare dal pulpito? E osate voi parlare dei digiuni del Redentore nel deserto, delle mortificazioni di San Francesco, delle penitenze dei Girolami, degli Antonii e di mille altri esemplari Cristiani? E siete voi che date dell' intemperante al povero operaio che per rifocillarsi beve un po' di vino, frutto di altrettanto sudore che gli è colato dalla fronte; siete voi che invete contro un padre di famiglia che in giorno forse di allegria e di giubilo eccede nella spesa giornaliera? Medici!... Medici!... fareste assai meglio a curare voi stessi... Iniqui! Profeti della menzogna e della ipocrisia! Impostori che insultate alla Maestà di quella Religione di cui vestite le onorande assise, che vi beffate del Sacrosanto Codice Cristiano, del Divino Vangelo! Siete Bonzi, Muezzini, Sacerdoti del Dio Buddha che mangia, e non di Cristo che disse *vestite gli ignudi, date a mangiare ai poverelli*.... Quest' oggi la predica è per voi.... e voglio parlarvi della GOLA.... Supponete ch' essa invece di essere opera di una *Maga*, sia invece la predica di un Missionario di San Francesco de' Paoli e sarà meglio per il vostro corpo e per l' anima vostra!

Se il peccato della *Gola* fa proseliti in ogni classe della Società, non si può negare che forse nel Clero non trovi la maggiore facilità per insinuarsi. Di rado noi troviamo dediti alla gola gli uomini molto laboriosi e forniti di pochi mezzi di fortuna. L' operaio, che da mane a sera lavora nell' officina per nutrire la sua famigliuola, non è *goloso*... Pochi soldi gli bastano per il suo sostentamento; egli mangia per vivere, e quanto basti per rafforzare il suo corpo, per renderlo capace delle funzioni vitali; qualunque sia il nutrimento, egli lo accetta, purchè serva allo scopo unico del suo sostentamento. Si vedono delle intiere famiglie che soltanto in giorno festivo mangiano



carne, che poche volte della settimana bevono vino. Nelle campagne, dove forse la sobrietà ha il suo regno, di rado tu trovi chi beva vino, ed il contadino sarà abbastanza lieto di poter mangiare un po' di carne nelle solennità principali dell'anno. Eppure la gioventù vi cresce robusta e vigorosa; le malattie rarissime, la longevità quasi comune. Non così succede nel Clero ed in altri ceti della Società. Il Prete in generale lavora poco, ed ha la borsa provvista di soldi. Questi sono appunto i due scogli in cui naufraga la sobrietà clericale. Tutti conoscono in generale le occupazioni di una parte del Clero. Se mi eccettui i pochi che evangelicamente si occupano nelle scuole, altri che servono in Opere Pie e i pochissimi che studiano e che vivono fra i loro libri, tu vedi buon numero di Preti che girano tutto giorno, occupati nel dolce mestiere del far nulla e che da buoni gaudenti si pappano lautamente ora una buona cappellania, un buon beneficio, ed ora un pingue Canonicato. Di libri non se ne mischiano, perchè dopo aver letto tre volte il *Togni* ed una ventina di pagine dello Scavini, hanno imparato abbastanza. Di letteratura non si curano, perchè, com'essi dicono, gli Apostoli non hanno mai letto nè Dante, nè Petrarca... eppure furono Apostoli... Di scienze poi non ne parlo... Le scienze sono pericolose e possono far prevaricare l'uomo più santo. L'unica scienza per loro è la *Fede*, all'ombra della quale essi si nascondono, e che ben di frequente fanno servire di mantello alla loro crassa ignoranza. Forse si occuperanno di predicazione, di Missioni? Oibò... Tutt'altro, miei cari! Il beneficiato, e bene beneficiato, di rado pensa a lasciare i polmoni sul pulpito... Tocca agli *aspiranti* di faticare, e ben di sovente di bestemiare in Chiesa per farsi strada a qualche prebenda... Che fanno dunque questi Preti? Pensano a mangiare... Oggi si rimpiono l'epa croja in casa dove hanno affastellate tutte le delicatezze di Pescheria; domani vanno dal marchese A. dove si pappa a meraviglia; ora vanno dalla vedova B. che loro prepara il boccone prelibato; ora dalla *vechia penitente* C. che incapace di ammannire bocconi, è provvista di chi sa ammannirli... Tu li vedi un giorno a far collezione in un Monastero dove la Badessa frulla loro il cioccolato colla cannella di Ceilan, ed un altro a merendare in un Chiostro, dove per penitenza si beve semplice acqua che abbia bollito almeno tre ore in compagnia di sei capponi... S'alzano da un banchetto e pensano ad una cena, hanno appena finita la collezione che di già hanno dati gli ordini per il pranzo... Si parla in una conversazione d'ingotoli, di manicaretti, di piatti di lusso? Si parla di qualche nuova scoperta gastronomica? Oppure si fanno i commenti a *Chapussot*?... Silenzio tutti. È uno di questi Preti che parla, che spiega, che arringa... S'egli si muove, s'egli fa qualche cosa, egli è soltanto per il fine di mangiar bene... Tutti i suoi pensieri sono in cucina; presso il cuoco stanno tutte le sue speranze; tutta la sua sapienza sta nella Culinaria. Studia più mesi per trovar vino che gli vada a genio, ne assaggia almeno di venti botti, prima di scegliere... Vi è una festa dove si mangi bene? E uno di questi Preti non manca; vi è un pranzo di nozze? E il nostro Canonico corre a quattro gambe; dove si mangia e si beve bene il nostro uomo è sempre in prima fila... E perchè tanto studio nel mangiare e nel bere?... Perchè non lavora; perchè non ha veruna occupazione... Veniamo al secondo scoglio; l'abbondanza di scudi.

Qual uso volete faccia il Prete pigro, il Prete ozioso delle proprie sostanze? Moglie non ne ha, perchè i Canonici non gliela lasciano pigliare, e per conseguenza non ha figli almeno *legittimi* e non deve sottostare a tutti gli oneri a cui va soggetto un povero padre di famiglia... Il Prete non ha alle spalle che la serva; questa è l'unica sua spesa straordinaria, e forse gravosa, dopo le altre che individualmente lo riguardano... A che volete che pensi un simile Prete, scandalo del sacerdozio, onta del Ministero al quale appartiene indegnamente? Pensa a mangiare, e tutti i suoi quattrini finiscono nel mangiare... Per lui non esistono nè poveri da soccorrere, nè sventurati da sovvenire; il suo Dio è la pancia, la sua pancia è il suo tutto... Dategli una buona tavola, una buona cantina; ed eccovi i due soli rami di cui si occupa nel suo bilancio annuale. Vi sarebbe forse un *terzo ramo*, ma a questo sa supplire colle parole e colle benedizioni... al contrario dei secolari che devono raccomandarsi all'oro... e all'argento; ed in qualche caso anche al rame! — Eccovi esposte

le due ragioni per cui la Crapula ben di sovente, ed in certi paesi, domina nel Clero... Il Prete si occupi; faccia una vita laboriosa, si dedichi all'istruzione della gioventù, al dirizzamento del popolo; il Prete lavori per quanto è possibile nel suo Ministero, concorra come tutti gli altri cittadini al miglioramento civile e materiale; ed allora non sentirà più gli stimoli della pancia... Il Prete che ha mezzi, soccorra a tanti poveri, a tanti affamati che inondano la nostra città, che assediano le nostre case... Metta in pratica ciò che insegnano tanti Dottori, che il denaro del Parroco è proprietà dei poveri, che il Prete non deve possedere che quanto gli basti per campare in vita; si ricordi che è ben vero che chi serve alla Chiesa debba vivere della Chiesa, ma sappia che *vivere* non significa impinguarsi, diventar proprietari, padroni di scrigni e fare il gaudente... Il Prete sia laborioso e caritatevole, e sarà allora la vera immagine di Dio sulla terra, il ben venuto fra noi! Segua egli le massime che insegna agli altri... La sua prima predicazione sia l'esempio; prima di sbracciarsi contro la *gola*, sia *sobrio*, sia temperante egli stesso; sia medico che sappia curar sè stesso, prima di pretendere di curare gli altri... se non vuole che l'uditorio gli ripeta con ragione in pieno coro: *Medice, cura te ipsum*...

## SUL MONOPOLIO E L'ADULTERAZIONE DEL VINO

### PAROLE AL MUNICIPIO

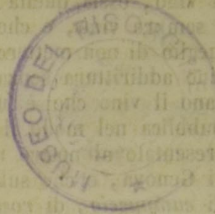
Signori Municipali! Già più volte abbiamo accennato a questo gravissimo inconveniente, ma sempre con poco frutto e senza nessun risultato. I reclami intanto continuano, l'inconveniente si fa più grave ancora, la pubblica igiene ne è compromessa, e noi sentiamo il bisogno di tornare più diffusamente sull'argomento per mostrarvi tutta la gravità del male, affinché voi vi decidiate una volta a porvi rimedio.

Non è un mistero per nessuno che attesa la malattia delle uve, che ha colpito in quest'anno la maggior parte delle viti del Piemonte e delle Riviere, la nostra Città è costretta a trarre il vino necessario per la sua consumazione, principalmente dalla Sardegna e dalla Francia. Or bene; sapete voi, o Signori del Municipio, il bel monopolio che fanno del Commercio del vino Sardo e Francese i nostri Mercanti, di concertate coi Capitani Marittimi che ne fanno il trasporto? Il Mercante che ha comperato fuori un carico di vino in totalità o in società col Capitano, se la intende con altri Mercanti di Genova, e si obbliga a vender loro tutto il carico, ben' inteso a condizioni esorbitanti, ond'essi poi in seconda mano possano venderlo al prezzo che più garba loro, a total danno dei particolari, i quali sono in tal modo costretti a saziare l'avidità del primo e del secondo Mercante, e talvolta anche a restar senza vino a qualunque prezzo siano disposti a pagarlo, perchè in poco tempo tutto il carico si trova esaurito, e buona notte a chi non ne ha comprato; beva dell'acqua, o muoja di sete! A questo aggiungete, che, o per effetto di un preventivo concerto, o per un caso che potrà benissimo esser fortuito, ma che è già troppo ripetuto per averne l'apparenza, i Bastimenti carichi di vino, non giungono mai nel nostro Porto che in numero di due o di tre, mentre le ricerche che vi sono di vino manderebbero indietro senza carico in una settimana delle intiere Carovane di *Vinaccieri*; la qual cosa, non è a dire, quanto aiuti ed agevoli il monopolio, perchè essendovi pochissima concorrenza, e crescendo ogni giorno più le ricerche, i Mercanti da vino non hanno altro freno alla loro ingordigia che la propria discrezione (posto che la conoscano), e in due o tre carichi che vendano, diventano straricchi alle spalle dei poveri diavoli che non possono rassegnarsi a bere del vino della Piazza di Lavagna o della Fontana del Palazzo Ducale.

Intanto, come si suol dire che da un guaio nasce l'altro, dal monopolio del vino ne nasce l'adulterazione. Alcuni osti e bettolanti che vedono che il vino è caro e che vendendolo a prezzi discreti alla povera gente, non possono guadagnarvi e forse anche sono costretti a perdervi (attenti bene! che non parliamo di *tutti* ma di *alcuni*), sapete o Signori del Municipio, che cosa fanno? Alcuni cominciano dal *battezzarlo* coll'acqua del pozzo, e fin qui non c'è tutto il male; il vino *temperato* mette meno in pericolo le *facoltà mentali*, e fa restar gli uomini più in cervello; ma altri non si contentano



# SCENE DI FRANCIA NELLE PROSSIME VOTAZIONI



Libertà del voto in favore del Malaparte



Libertà del voto contro il Malaparte



mica di questo poco. Certi altri dicono che annacquato o no, il vino, ossia quella frazione di vino che mettono nella botte, è sempre vino, e che bisogna pagarlo bene; quindi pensano meglio di non mettercene né punto né poco, e fabbricano il loro vino addirittura senza un acino d'uva; in altre parole fatturano il vino che è una delizia, e compromettono l'igiene pubblica nel modo il più grave. Possiamo accertarvi che fu presentato al nostro ufficio del vino comperato in una bettola di Genova, e che subito l'analisi chimica risultò composto di *campuccio*, di *rossi d'uovo*, di *zolfo*, e di che altro so io, ma in cui non entrava punto la minima particella di vino. E ciò è naturale. Anche negli anni in cui il vino era a prezzi moderatissimi, si riuscì sempre a stento, e con tutta la sorveglianza del Protomedicato d'allora, a frenare l'adulterazione e la fatturazione dei vini; che dire, ora che il vino è a prezzi tanto elevati, ora che i rivenditori di vino a minuto hanno dinanzi la prospettiva di un così pingue guadagno vendendo vino adulterato, ora che la vostra vigilanza, lasciatevelo pur dire, o Signori Padri del Comune, non può certo competere colle frequenti indagini, coll'operosa sagacità mostrata dall'estinto Protomedicato?

Signori del Municipio! Eccovi dunque esposti i due gravissimi inconvenienti, di cui si duole la maggioranza dei vostri Concittadini, e a cui più spetta a voi di porre riparo. Se si trattasse di riforme politiche, voi forse potreste risponderci che le vostre opinioni sono diverse dalle nostre e che non potete ascoltarci, ma in fatto di cose d'utilità e di salute pubblica, vogliamo credere che la penserete come noi, e che non sarete disposti a farci il sordo; e se non è cosa d'utilità pubblica provvedere onde i Cittadini bevano del vino a prezzi discreti, mentre ciò sarebbe possibilissimo, e mentre invece lo comprano a prezzi esorbitanti, e se non è misura di salute pubblica impedire che il povero artigiano, l'onesto facchino sia assalito da coliche, o muoja d' accidente in conseguenza del vino fatturato, lo lasciamo giudicare a voi, e specialmente a quelli fra voi che hanno più coscienza e più amore pel povero. Sappiamo che se fra voi non vi sono molti liberali, vi sono però molti uomini onesti e rispettabili, e questo basta perchè riusciamo nel nostro assunto.

Ma voi forse direte, che se per le verificazioni e l'analisi dei vini presso gli osti ed i Mercanti, la cosa entra nelle vostre attribuzioni, non è così, per regolare la vendita del vino sui Bastimenti, e che ciò porterebbe un attentato alla proprietà e alla libertà del commercio. Abbiamo preveduto l'obbiezione e vi rispondiamo.

Dite un po', Signori miei! Credete voi che i proprietari e commercianti di legna e carbone abbiano gli stessi diritti dei mercanti da vino? Certo, nè più, nè meno. Eppure voi la violate, col sottoporli ad una tariffa che non si può infrangere, e determinandone il prezzo preventivamente. Perché non potete voi dunque fare altrettanto per i vini di Sardegna e di Francia? Vi par egli giusto che dopo l'abolizione dei diritti differenziali per i vini della Sardegna, e la riduzione per quelli di Francia, debbano pagarsi i vini Sardi e Francesi quasi *due terzi di più* di quello che si pagavano in passato? È ben vero che il vino non è un oggetto di prima necessità come la legna ed il carbone, ma provatevi a privare il bracciante del suo mezzo litro di vino per giorno, e poi vedrete che ne avverrà. Fissate dunque una tariffa sui vini forestieri, informandovi dei prezzi correnti al luogo d'imbarco, ed accordando un giusto, ma non esorbitante guadagno ai mercanti ed ai Capitani, o quanto meno impedito che i Bastimenti carichi di vino possano essere confiscati dai Mercanti a danno dei particolari, e vi guadagnerete la pubblica riconoscenza.

#### GHIRIBIZZI

— Ieri nella Chiesa di San Donato avevano luogo le esequie di GIO. BATTA CAMBIASO morto alle barricate di Parigi per la perduta libertà della Francia. Intorno al feretro si notavano in contegno molto edificante persino dei Carabinieri e degli Apparitori... Poi dite un po', se vi dà l'animo, che il Governo non è addolorato della morte di quest'uomo, che egli stesso aveva condannato a morte! Fa persino piangere intorno al suo sarcofago gli Apparitori! Che pietoso governo!

— Si dice che Abdel-Kader sarà liberato dal Malaparte dalla sua prigionia, e nominato Comandante Generale di tutte le armate Francesi, incaricato anche di redigere la nuova Co-

stituzione della Repubblica, sulle basi proposte dal Console a dieci anni!... Pare che questa notizia abbia colmato di giubilo i soldati Francesi, i quali non sembrano d'ora innanzi disposti ad ubbidire che a Comandanti Beduini...

— A proposito d'Abdel-Kader, l'Algeria è stata messa in istato d'assedio, perchè tutto il Genio e tutta l'Artiglieria Francese in Africa han votato contro Napoleone. Si domanda ora se i veri Beduini d'Africa, siano i Beduini, oppure Francesi! A meno che non si ammetta che i Francesi invece d'essere i Beduini dell'Africa, ne siano i Cabilli, cioè qualche cosa di peggio dei Beduini...

— Siamo finalmente informati della tremenda lotta Ippocratica... Ecco tutto il nodo della quistione. Il Medico Beretta Vice-Sindaco sarebbe stato nominato a Professore supplente di medicina nella Università per decreto Ministeriale. Una tal nomina avrebbe disgustato il Corpo Medico, il quale sa che sotto un Governo Costituzionale le *Cattedre* devono mettersi a concorso... Noi non negheremo che il Beretta meriti una qualche ricompensa per i servizi prestati in tempo del *Cholera*, servizi che allora furono dimenticati per motivi politici, perchè il Beretta era in concetto di demagogo; ma non possiamo certo menarla buona al Signor *Farini di Russi*, il quale di botto lo nomina Professore, mentre non è neanche Dottore di Collegio... Speriamo però che la lotta finirà senza sangue e che le *lanciette* e gli *scalpelli* resteranno tutti al loro posto, continuando ad offendere ammalati e non Medici, morti e non Dottori!!!

— Altro che ordini del giorno per dar il segnale d'allarme con tre copie di colpi di cannone! Altro che ordini alla truppa di *fuggire gli assembramenti* per ritirarsi a Quartiere! Altro che i cannoni in Darsena pronti a far fuoco, e le fregate in disarmo coi cannoni voltati contro la Città! Altro che la minaccia dei *ferri* e dei Consigli di Guerra a qualunque Marinaio Regio o Soldato di Real Navi che non si fosse trovato in Darsena al secondo colpo di cannone! V'è di peggio. L'Intendente, Zebedeo II, il Colonnello dei Carabinieri, il celebre Barone D'Auvare, il Capo dello Stato Maggiore Villamarina e il Questore furono in permanenza in tutti gli scorsi giorni 8, 9, 10 dicembre per deliberare sui più pronti modi di *reprimere* la rivolta, di *estermiare* i faziosi e di *distruggere* i Repubblicani e gli Emigrati al primo tentativo d'insurrezione!!! a cui i Cittadini e gli Emigrati erano ben lungi dal pensare, neppure accademicamente, dopo, come prima del colpo di Stato. Se non vi fosse da piangere per la morte della libertà in Francia, davvero che vi sarebbe da ridere per simili insulti alla tranquillità la più rassicurante che non ha mai cessato un solo momento di regnare in Genova. Però dobbiamo confessare, che per gli altri la cosa non ci sorprende, perchè la paura, anche la più mal fondata, è una cattiva consigliera, ma che Zebedeo II tenuto meritamente per uomo di coraggio divida simili apprensioni, e veda dovunque congiure e sollevazioni, questo poi non possiamo spiegarcelo. E si che Zebedeo II gira in incognito in tutte le ore del giorno dappertutto... anche nei vicoli più stretti!... Ma... chi sa... gli allori del Malaparte gli avranno forse turbati i sonni. Pazienza!

— Il questore dell'Assemblea Francese, *Baze*, rispose all'ufficiale che andava per arrestarlo, se avrebbe egli osato perdere in tal modo il rispetto alla Costituzione; al che replicò l'Ufficiale: « Non una parola di più! Noi abbiamo abbastanza dei Generali Avvocati, e non vogliamo certo degli Avvocati Generali! » — Ecco come si è educata l'armata Francese in questi quattro anni di ciancie e d'intrighi parlamentari. A chi le parla di diritto, di legalità, di giustizia, di dovere, dà dell'Avvocato! Lamoricière, Cavaignac, Changarnier, raccogliete ciò che avete seminato; ben vi sta!

— A Genova prende molta consistenza la Società di Mutuo Soccorso dei CUOCHI. Se dopo tanti bocconi amari, la Democrazia potesse mangiarne anche qualcheduno dolce!... Miei cari cuochi, su dunque coraggio! Preparatele dei buoni manicaretti e rificillatele un poco lo stomaco! Ne ha di bisogno la poverina, ve l'assicuro. Vi raccomandò però di dare anche un po' d'assenzo ai codini; se non altro, fatene gustar loro un poco nelle pietanze! Masticano paste dolci da tanto tempo! Cuochi! Sta a voi di servir in tavola a questi e a quella. Coraggio!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*.